



Mercoledì 23 giugno 2021

Serata sostenuta da **ABRUZZESE E ASSOCIATI**
CONSULENZA TRIBUTARIA E LEGALE

Restauri italiani

FANTOZZI

(Italia/1975)

Regia: Luciano Salce. *Soggetto:* dai romanzi *Fantozzi e Il secondo tragico libro di Fantozzi* di Paolo Villaggio. *Sceneggiatura:* Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Paolo Villaggio, Luciano Salce. *Fotografia:* Erico Menczer. *Montaggio:* Amedeo Salfa. *Scenografia:* Nedo Azzi. *Musica:* Fabio Frizzi. *Interpreti:* Paolo Villaggio (Ugo Fantozzi), Liù Bosisio (Pina), Plinio Fernando (Mariangela), Anna Mazzamauro (signorina Silvani), Giuseppe Anatrelli (Calboni), Gigi Reder (Enzo Filini). *Produzione:* Rizzoli Film. *Durata:* 108'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di RTI-Mediaset. Restaurato da Fondazione Cineteca di Bologna, in collaborazione con RTI-Mediaset e Infinity+, presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, con il sostegno di MiC. Color correction supervisionata da Daniele Cipri

Visto il successo del libro, il 'commenda' ha l'idea di fare un film [...]. Il vecchio Rizzoli mi dice: "Uè, Villaggio, ma perché non lo fai tu?". Ero anche intimorito, perché pensavo veramente ad un comico vero, patenato, come Tognazzi e poi Pozzetto. Chi lo può fare? Chi lo può fare... chi lo può fare... Frizzi dice: "Salce". [...] Scriviamo io, Benvenuti e De Bernardi, con Salce non sempre presente, ma lì a capire qual era

il clima. [...] Lui ha capito esattamente il cast, indovinando più o meno tutti i personaggi che poi sono diventati corrispondenti esattamente alle mie intenzioni: Filini, che era Schroeder, quasi cieco; la Mazzamauro, che era la Silvani, una che si sentiva una gran figa e invece era un cesso; Liù Bosisio, che era la moglie: un mostro. La bambina è stato un momento molto delicato. Abbiamo dovuto fare una specie di audizione nella quale non si poteva dire alle madri che volevamo una bambina un po' bruttina. Portavano le bambine tutte infioccate... Morale, non abbiamo trovato una bambina all'altezza della mostruosità della figlia di Fantozzi. Allora Salce ha detto: "Ho una mezza idea... Un uomo". Ha beccato questo, un certo Plinio Fernando, uno di trentanove anni. Vestito da bambina era paradossale. [...] *Fantozzi* non era commedia, era un film un pochettino atipico, con una cattiveria, una ferocia nei riguardi dei disgraziati, che si è realizzata in pieno.

Paolo Villaggio

Fantozzi viene da lontano, poiché, se sulla sua busta paga andrebbero registrati gli anni [...] in cui Paolo Villaggio rimase alle dipendenze della sede genovese della COSIDER, è altrettanto indiscutibile che la sua immagine trae in qualche modo origine da quella tutta umanistica ("Come è umano lei!"), precapitalistica, da civiltà, se non materialmente, certo spiritualmente, legata per cordone ombelicale al mondo contadino; nipote o figlio degli impiegati di Bersezio e di Gandolin, umiliato e offeso come i personaggi di Gogol' e di Čechov [...]. In altri termini, Fantozzi risulta dalla somma di una componente autobiografica e di un retaggio culturale che precede lo sviluppo industriale della nazione e di neocapitalismo non ha mai sentito parlare. Villaggio si offre, non senza intelligenza e abilità, come mediatore fra le due componenti, da un lato eliminando, prima dalla pagina, poi dal campo visivo, ogni segno significativo di modernità, dall'altro apportando piccole, ma essenziali correzioni alla figura dell'umiliato e offeso, tramandataci dalla letteratura e dal cinema.

Callisto Cosulich